

STEFANO FASSINA Il deputato di Leu: "Le cose potrebbero solo peggiorare. Un governo rossogiallo deve riaprire il negoziato con Bruxelles e rivedere il deficit"

“Bisogna prendere le distanze dalla maggioranza Ursula di Prodi”

INTERVISTA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Stefano Fassina, ex sottosegretario Pd del governo Letta, lasciò il partito dopo un diverbio con l'allora segretario Matteo Renzi che lo apostrofò con un «Fassina chi?». Il caso della storia vuole che ora i due siano sulla stessa parte della barricata, a favore dell'accordo coi Cinque Stelle. E' deputato di Liberi e Uguali, che conta quattordici deputati e quattro senatori, abbastanza per essere decisi a Palazzo Madama nel caso in cui la maggioranza avesse solo i voti dei due grandi partiti. «L'avvio di discussione non promette bene».

E perché?

«Bisogna prendere le distanze il più possibile dalla maggioranza "Ursula" proposta da Romano Prodi. Se fossimo in continuità con la sinistra liberista le cose non potrebbero che peggiorare».

Fassina, andiamo al dunque. Ci sono ventitré miliardi di aumenti Iva che in questo momento coprono spese già impegnate. Chiunque sarà il nuovo commissario europeo agli Affari monetari, è difficile che quei fondi ci vengano abbuonati per intero. Come uscirne?

«Infatti io penso che il primo punto di un accordo di governo fra Pd e Cinque Stelle dovrebbe essere l'apertura di un negoziato con Bruxelles per

rivedere l'obiettivo di deficit per il 2020. E gli aumenti Iva andrebbero cancellati».

Per far tornare i conti potrebbe essere abolita la cosiddetta quota cento? In fondo la misura è sperimentale per un triennio.

«Dopo l'ultima manovra correttiva il costo di reddito di cittadinanza e quota cento è sceso. Il gettito Iva sta salendo, e penso che possiamo tranquillamente permetterci un deficit al tre per cento, non una manovra restrittiva».

Teme ci sarà una recessione globale?

«E' evidente che ci sarà una recessione. Ma gli Stati Uniti saranno molto meno toccati di noi europei, il dollaro resta la principale moneta di riserva e la domanda interna è ancora forte. Qui da noi invece è arrivato al capolinea il modello di crescita fondato su pareggio di bilancio e dipendenza dall'export. Se invece si vuol di nuovo fare i compiti a casa, sarebbe il suicidio definitivo del Paese dopo l'esperienza devastante del governo Monti».

Facciamo l'ipotesi che il governo nasca su un'ipotesi più prudente, ad esempio l'impegno ad un deficit attorno al due per cento: né più né meno quel che si è fatto quest'anno. Come vi comporterete?

«Non siamo ancora riusciti a fare una riunione di gruppo per parlarne, ma posso dire che in quel caso faranno a meno di me». —



STEFANO FASSINA
DEPUTATO
DI LIBERI E UGUALI



L'avvio della discussione tra i due partiti non promette affatto bene

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

